

## DIGEST.

**Macchina scenica.** SOTTO:  
l'Albero della Vita,  
concepito da Marco  
Balich. Alto 37 metri, ha  
dato vita a migliaia di  
spettacoli di suoni e luci.

*Scenic machine.* BELOW:  
the Tree of Life, conceived  
by Marco Balich. 37mt  
tall, it gave life  
to thousands of sound  
and light shows.

67



## UN MONDO A PARTE

*L'EXPO MILANO 2015, con i suoi padiglioni, si è imposta  
come un'originale vetrina dell'architettura contemporanea.*

di **FULVIO FULVI**

**A world by itself.** EXPO MILANO 2015, with its pavilions, imposed  
itself as an original showcase for contemporary architecture.

Un enorme edificio in cemento bianco con una copertura a vela che richiama l'immagine di una foresta. Un "albero della vita" in acciaio e legno alto 37 metri costruito al centro di un laghetto artificiale per produrre fantastici giochi di luce e acqua. Sono i simboli del Padiglione Italia ed è ciò che resta oggi dell'Expo Milano 2015 conclusasi a Milano il 31 ottobre di un anno fa e dedicata al tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Il viaggio alla scoperta delle tradizioni alimentari del mondo

era cominciato il 1° maggio nell'area espositiva della Fiera di Rho-Pero trasformata in una cittadella del cibo e del gusto. In sei mesi più di 22 milioni di persone hanno visitato i padiglioni allestiti da 137 Paesi, 22 organizzazioni, 23 aziende. Oltre che un'esperienza di sapori, profumi e saperi, l'Esposizione Universale nel capoluogo lombardo si è rivelata anche un'originale vetrina dell'architettura contemporanea e del design, come testimoniano ancora i due manufatti italiani, progettati rispettivamente dagli studi Nemesi&Partners e

**Avveniristico.** L'interno  
del Palazzo Italia all'Expo 2015.  
Progettato da Nemesi&  
Partners, è organizzato su sei  
livelli, copre più di 13mila mq.

*Futuristic.* The interiors of  
Palazzo Italia at the Expo 2015.  
Designed by Nemesi&Partners, it  
is divided in six levels, covering  
more than 13.000 square meters.

ALAMY

ITALIAN STYLE 2.0



“ EXPO È STATA UNA  
STRAORDINARIA OCCASIONE  
DI SVILUPPO PER MILANO  
E PER L'ITALIA ”  
ENRICO FINZI

GIUSEPPE MOLteni & ROBERTA MOTTA

Giò Forma (da un'idea del direttore artistico dell'Expo, Marco Balich). Sui 110 ettari della fiera c'era un'isola sulla cui pianta si incrociavano un cardo e un decumano, secondo l'idea dell'Urbe romana: tutt'intorno sorgevano avveniristici edifici pensati da celebri archistar. Come il britannico Norman Foster che ha disegnato il padiglione degli Emirati Arabi, un'avvolgente struttura dalle forme rotonde e sinuose, o l'olandese Anne Holtrop che ha progettato il magnifico mondo bianco tra fichi d'India e piante di limoni che rappresentava il

Bahrain. Ma l'elenco delle meraviglie che abbiamo visto è lungo e comprendeva, tra l'altro, la pensilina sospesa concepita da Sergei Tchoban per il padiglione della Russia, la monumentale scalinata verso il parallelepipedo del padiglione della Polonia, ideato da Piotr Musiałowski. Ma il loro apporto l'hanno dato anche Herzog & de Meuron, Daniel Libeskind e gli italiani Michele De Lucchi e Italo Rota. E lo scenografo Dante Ferretti. Avanguardia e concept essenziali, opere ecosostenibili e forme inaspettate, tra visionario e pura realtà. □